

Honduras

"Queste elezioni non sono del popolo, sono del padrone"

La Candidatura Indipendente Popolare si ritira dal processo elettorale



Carlos H. Reyes si ritira dal processo elettorale © (Foto G. Trucchi)

Di fronte a centinaia di persone riunite nella sede dello storico Sindacato dei lavoratori dell'industria delle bevande e simili, **Stibys**, la Candidatura Indipendente Popolare ha deciso di ritirarsi dall'appuntamento elettorale del prossimo 29 novembre, considerandolo illegittimo, spurio e con un forte rischio di brogli da parte del regime di fatto, che continua a non volere ripristinare l'ordine costituzionale in **Honduras**.

Il candidato presidenziale per la Candidatura Indipendente Popolare, nonché presidente dello **Stibys** e membro del Comitato Esecutivo Mondiale della **Uita**, **Carlos Humberto Reyes**, e suoi tre candidati alla vicepresidenza, **Bertha Cáceres**, **Carlos Amaya** e **Maribel Hernández**, hanno annunciato questa importante e definitiva decisione alla fine di una lunga serie di assemblee popolari che si sono svolte in tutto il paese, durante le quali sono state raccolte più di 11 mila schede compilate dai partecipanti in cui si chiedeva di esprimersi con un voto sulla decisione di partecipare o no alle elezioni.

La risposta è stata quasi unanime: più del 95 per cento delle persone che sostenevano la candidatura di **Carlos H. Reyes** hanno espresso la volontà di ritirarsi ed il candidato ha rispettato la volontà popolare.

“Stiamo vivendo un momento storico ed oggi, 8 novembre, prenderemo una decisione che è il risultato delle varie assemblee realizzate in tutto il paese – ha detto **Carlos Amaya** di fronte a centinaia di persone che hanno riempito il salone dello **Stibys** -.

Storicamente l'**Honduras** è stato utilizzato dall'imperialismo nordamericano per frenare i processi rivoluzionari in **America Centrale** e per favorire gli interessi delle sue multinazionali e delle élite politiche ed economiche locali.

Ci hanno venduto la falsa idea di una democrazia che non è mai esistita – ha continuato **Amaya** – e che questa democrazia ci avrebbe protetti in questo periodo di crisi economica. Il risultato è che più di un milione e mezzo di honduregni hanno dovuto abbandonare il paese per problemi economici.

Abbiamo visto come tutte le istituzioni dello Stato e l'imperialismo nordamericano si sono tolte finalmente la maschera ed hanno sostenuto il colpo di Stato contro un popolo che però si è svegliato. Ed è proprio questo ciò che temono i golpisti.

A meno di venti giorni dalle elezioni – ha continuato il candidato alla vicepresidenza – continua vigente la dittatura che ha represso ed assassinato la popolazione e queste elezioni servono solamente per legittimare e dare continuità al colpo di Stato. Recuperiamo la nostra memoria storica e continuiamo la lotta. Oramai il tempo si è esaurito”.

Dopo una profonda e dettagliata esposizione di **Bertha Cáceres**, membro della Direzione del Consiglio civico delle organizzazioni popolari ed indigene dell'Honduras, **Copinh**, su vari temi come la militarizzazione della regione, il processo di saccheggio e privatizzazione delle risorse naturali a favore delle multinazionali nordamericane ed europee, e la necessità di sviluppare un profondo lavoro di coscientizzazione e formazione della popolazione per combattere le politiche che puntano a frenare il processo emancipativo del popolo honduregno, ha preso la parola **Carlos Humberto Reyes**.

“Oramai sono cadute molte maschere, tra cui quella degli **Stati Uniti**. Ci hanno voluto ingannare dicendo che il dialogo avrebbe risolto il problema della costituzionalità nel paese. Hanno parlato di un giorno, poi di due, di tre e non è successo nulla.

Non possiamo continuare con questa farsa, il tempo è ormai finito. E più del 95 per cento delle persone consultate nelle assemblee ha detto che non dobbiamo partecipare al processo elettorale. Cosicché abbiamo deciso di ritirarci”, ha informato **Reyes**.

Parafrasando il conosciuto cantautore honduregno **Mario di Mezapa**, il candidato presidenziale ha aggiunto che “queste elezioni non sono nostre, non sono del popolo, bensì del padrone, e quindi ci ritiriamo dal processo elettorale, ma non dalla politica e nemmeno dalla resistenza e dalla lotta.

Con questa decisione non abbiamo perso niente – ha continuato – piuttosto sono loro quelli che perdono qualcosa e per continuare a governare hanno dovuto usare la baionetta. L'esperienza della Candidatura Indipendente è molto preziosa e ci insegna che la gente dei quartieri poveri, i maestri, gli operai, i contadini, le donne ed i giovani possono finalmente scegliere e lanciare i propri candidati, la propria gente.

Da queste elezioni uscirà un governo spurio e senza l'avallo popolare. Non potrà governare e dobbiamo sfruttare questa debolezza per farlo cadere e iniziare il percorso verso un'Assemblea Costituente”.

Carlos H. Reyes ha inoltre ricordato che per la popolazione è giunto il momento di iniziare a fare politica, di approfondire la propria organizzazione e di prendere veramente coscienza della storia e del futuro del paese, per continuare la resistenza contro il colpo di Stato ordito dall'impero contro i cambiamenti che stanno avvenendo in **America Latina**.

In una breve dichiarazione a **Sirel** ed alla **Lista Informativa “Nicaragua y más”**, il candidato presidenziale e leader operaio ha dichiarato che è necessario approfittare dell'attuale congiuntura e della lotta di resistenza che si è sviluppata in questi mesi “per iniziare a costruire una nuova forza politica, che sappia affrontare le sfide future a partire dalla presa di coscienza della gente su queste elezioni ed agendo di conseguenza.

Il ritiro della Candidatura Indipendente non è la fine di qualcosa, bensì l'inizio di una nuova tappa, di un nuovo modo di fare politica, dove i candidati sono designati direttamente dalla popolazione e non dai soliti giochi politici dei partiti tradizionali che generano corruzione. Uno strumento politico elettorale per le organizzazioni popolari.

Approfitto dell'occasione – ha concluso **Reyes** – per sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalla **Uita** e dai mezzi di comunicazione indipendenti internazionali in **Honduras**. Se non fosse stato per le denunce che abbiamo potuto far circolare a livello mondiale per mezzo della stampa internazionale, questi golpisti ci avrebbero già annientati.

Ringraziamo per il coraggio dimostrato da tutte queste persone, ringraziamo la **Uita** ed i vari compagni e compagne dei movimenti sindacali e popolari che ci hanno dato il loro sostegno in tutto il mondo.

Il governo di fatto – ha spiegato – vuole ora introdurre un decreto per stabilire e legalizzare il lavoro precario e terzerizzato. Con questa misura vogliono violare i principali contenuti del Codice del Lavoro, cioè vogliono trasformare l'**Honduras** in un paradiso fiscale e lavorativo per i padroni.

Anche per questo continuiamo a lottare ed a resistere. Chiediamo quindi a tutte le organizzazioni ed alle persone che fino ad oggi ci hanno appoggiato di continuare a farlo per vincere questa battaglia”, ha concluso.

© (Testo e foto **Giorgio Trucchi** - **Lista Informativa "Nicaragua y más"** di **Associazione Italia-Nicaragua** www.itanica.org)

Ai sensi dell'art.13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003) , le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. Sperando che la Lista "Nicaragua y más..." sia di Suo interesse, Le assicuriamo che i Suoi dati saranno trattati con estrema riservatezza e che provvederemo a una spedizione in "Ccn", Undisclosed Receipt. Foto e testi possono essere riprodotti SOLO citandone la fonte. Per essere rimossi dall'elenco dei destinatari inviare una e-mail con scritto "CANCELLAMI".